



ALLA SCOPERTA DEI *Sacri Monti*



ENTE DI GESTIONE
DEI SACRI MONTI

Invito a un pellegrinaggio giubilare presso i Sacri Monti di Varallo Sesia, Belmonte, Crea, Domodossola, Ghiffa, Oropa e Orta

In occasione del Giubileo 2025, l'Ente di gestione dei Sacri Monti vi invita a (ri)scoprire i sette Sacri Monti piemontesi: significa vivere un'esperienza straordinaria, immergersi in **contesti unici**, tra arte, natura e spiritualità, realizzati nei secoli con devozione e impegno per **accogliere i pellegrini**, perfettamente integrati in **territori ricchi di storia e tradizione**. Qui di seguito troverete una breve descrizione dei complessi piemontesi che nel luglio 2003, insieme ai due lombardi (il Sacro Monte di Varese e quello di Ossuccio, sulla sponda occidentale del lago di Como) sono stati inseriti nella lista dei beni di importanza mondiale tutelati dall'UNESCO.

Per maggiori informazioni in merito a visite, orari, aperture e iniziative: info@sacri-monti.com; tel. 0141-927120 oppure 0163-53938.

Il simbolo  segnala la presenza di chiese giubilari nei singoli complessi, ovvero: la Basilica dell'Assunta a Varallo (VC), il Santuario diocesano di Santa Maria Assunta a Crea (AL) e il Santuario di Nostra Signora di Belmonte (TO). **Per richieste in merito alle celebrazioni** fare riferimento ai seguenti numeri: 0163-51131 (Varallo), 0142-940109 (Crea) e 391-7353737 (Belmonte).



Varallo: "Nuova Gerusalemme"

Il Sacro Monte di Varallo è il Sacro Monte più antico e vero e proprio prototipo per gli altri complessi grazie alle invenzioni narrative di Gaudenzio Ferrari e alla profonda riorganizzazione secondo le indicazioni del Concilio di Trento operata a inizio Seicento sotto la vigile regia del vescovo Carlo Bascapè. Le vicende e la passione di Cristo prendono vita con statue di grande naturalismo e affreschi che arricchiscono le quarantacinque cappelle di questo "gran teatro montano". Iniziato a fine Quattrocento con l'intenzione di riprodurre i luoghi della Terrasanta, il Monte oggi si presenta come una piccola città ideale incorniciata dai monti e scandita da viali, piazze, palazzi e giardini all'italiana. Questo luogo era profondamente amato da san Carlo e qui, "sulle orme del Borromeo", si è recato in pellegrinaggio papa Giovanni Paolo II (3 novembre 1984).



Orta: la vita di san Francesco

San Francesco è il protagonista della narrazione delle venti cappelle del Sacro Monte di Orta, iniziato sull'ultimo scorcio del Cinquecento. Le vicende del santo di Assisi, qui indicato come "alter Christus", sono ripercorse in un suggestivo alternarsi di intime scene di inizio Seicento e altre caratterizzate dalla mirabolante teatralità barocca. Il percorso si snoda sulla sommità di un colle che concede suggestivi scorci sul lago sottostante. Un pellegrinaggio tanto più significativo, se si pensa che il 2025 marca l'ottavo centenario della composizione del "Cantico delle creature", cui sono dedicati i viali che scandiscono il percorso attraverso il Monte.



Crea: il Paradiso in Monferrato

Sulle colline nel cuore del Basso Monferrato – là ove in epoca preistorica trovavano spazio le acque del golfo padano – a partire dal 1589 è stato allestito il Sacro Monte di Crea, che ripercorre la vita della Vergine. Il complesso, profondamente legato alla preesistente chiesa mariana – meta di pellegrinaggio di notevole importanza fin dall'XI secolo – e alla locale dinastia regnante, comprende capolavori quali la sontuosa ventitreesima cappella, detta "del Paradiso" (1604-1612).





Domodossola: il Calvario

Il Sacro Monte Calvario di Domodossola si snoda fino in cima al colle di Mattarella, già sede di un castello di cui sopravvivono importanti tracce. L'inizio del Monte, voluto da due padri cappuccini per poter narrare efficacemente la Passione di Cristo, risale al 1656-57; è questo un momento di grande vitalità in cui vengono creati autentici capolavori del Barocco. Nell'Ottocento qui si insediano i Rosminiani, presenza che ancora oggi caratterizza il complesso. Antonio Rosmini arrivò al Calvario il 19 febbraio del 1828; il giorno successivo, 20 febbraio, iniziò la Quaresima nella preghiera e nel digiuno cercando di comprendere cosa la volontà di Dio volesse da lui, e così diede inizio all'Istituto della Carità. La presenza dei Rosminiani testimonia come ancora oggi il Sacro Monte sia luogo inscindibilmente legato alla memoria del filosofo e teologo trentino.



Ghiffa: un Monte trinitario

Affacciato su uno dei panorami più suggestivi del lago Maggiore, con ampia visuale sulle Prealpi lombarde, il più piccolo dei Sacri Monti piemontesi comprende tre cappelle, allestite tra metà Seicento e inizio Settecento, il santuario e il settecentesco porticato della Via Crucis. Il fulcro del complesso è il Santuario della Trinità, costruito ampliando un antico luogo di culto medievale. La gradevolezza dell'ambiente circostante lo rendono uno dei Sacri Monti più affascinanti dal punto di vista paesaggistico.

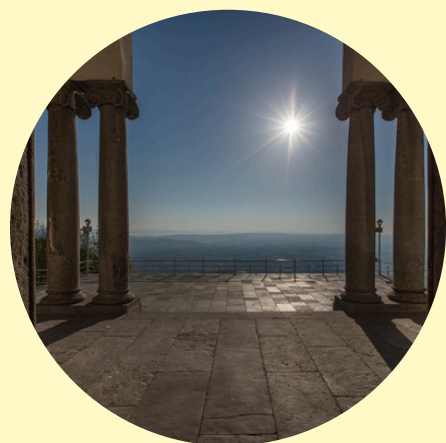




Belmonte: il Canavese a portata di sguardo



Affacciato sul vasto panorama della pianura torinese e sugli scorci alpini del Canavese, il Sacro Monte di Belmonte è il più recente tra i Sacri Monti piemontesi, nato per integrare l'offerta religiosa di un santuario dedicato alla Madonna, che risale all'inizio dell'XI secolo. Fu il frate francescano Michelangelo da Montiglio, di ritorno dalla Terra Santa, a promuovere la costruzione, a partire dal 1712, di un nuovo percorso per illustrare la passione e morte di Cristo, popolato da statue a grandezza naturale e dipinti, ispirato al fortunato modello del Sacro Monte di Varallo.



Oropa: i monti tutt'intorno

Contornate da un suggestivo scenario alpino, le dodici cappelle del Sacro Monte nascono a partire dal 1617-20 per volontà delle parrocchie e dei rioni di Biella e su iniziativa del cappuccino Fedele da San Germano, per arricchire la devozione connessa al preesistente santuario. Decisivi anche gli interventi di Casa Savoia sull'antichissimo complesso in cui tuttora si venera la Madonna Nera legata a sant'Eusebio, evangelizzatore e primo vescovo di Vercelli. Il percorso, allestito tra Sei e Settecento, culmina con la scenografica Incoronazione di Maria. Le opere di artisti come i fratelli d'Enrico, Silva, gli Auregio testimoniano l'importanza e la vivacità del cantiere.

Per informazioni in merito alle visite guidate a Oropa: linda.angeli@santuariodioropa.it o telefonare al numero 015 25551200/int. 2.





LE CHIESE GIUBILARI

La Basilica dell'Assunta di Varallo

L'antica chiesa era situata dove oggi sorge l'Albergo Casa del Pellegrino. Nel 1614, risultando ormai troppo piccola, è iniziata la nuova: nel 1642, con una cerimonia solenne, vi viene trasportata la **statua lignea della Madonna dormiente**: molto venerata e attribuita a Gaudenzio Ferrari, oggi è conservata nello scurolo. Nel secondo Seicento si realizza la navata e a fine Ottocento l'edificio viene completato con la facciata. Nel coro è sospeso lo spettacolare gruppo in terracotta barocco dell'Assunta in gloria, opera dello scultore lombardo Dionigi Bussola, attivo anche nei Sacri Monti di Orta e Domodossola. La basilica, con le due immagini della Madonna - la Vergine dormiente e l'Assunta - conclude l'itinerario religioso del Monte.



Il Santuario di Santa Maria di Crea

Secondo la tradizione si deve a sant'Eusebio l'origine del santuario: al vescovo di Vercelli è infatti attribuita la costruzione di una prima cappella per ospitare una statua della Vergine portata dalla Palestina e ritenuta opera di san Luca. L'attuale edificio ha una facciata di gusto barocco, arricchita dal novecentesco mosaico con l'Assunta. L'interno, a tre navate, è ricco di significative opere d'arte: particolarmente importanti gli affreschi della cappella di Santa Margherita (XV sec.) e la cinquecentesca "Madonna con Bambino e santi", tavola di Macrino d'Alba. Nella cappella della Madonna è conservata la venerata **Vergine con Bambino**, risalente al Duecento. Degna di nota anche la galleria degli ex voto, a cui si accede dalla navata laterale destra.



Il Santuario di Santa Maria di Belmonte

La Cronaca di Fruttuaria riconduce al re Arduino (inizi dell'XI secolo) l'istituzione del santuario originario. Le prime notizie certe di una chiesa risalgono però solo al 1197. L'anno 1602 marca l'arrivo a Belmonte dei frati francescani; nei secoli seguenti il santuario si afferma quale importante luogo di pellegrinaggio, grazie alla fama delle facoltà miracolose della **statua della Vergine**, tuttora conservata in chiesa, e a cui nel 1788 il Capitolo Vaticano riconobbe la virtù soprannaturale. Tra il 1873 ed il 1884 è edificata l'attuale chiesa, con all'interno dei pregevoli affreschi del pittore valperghese Felice Barucco. La facciata, realizzata nel 1884, ospita una rappresentazione della Vergine di Belmonte e, inginocchiati ai suoi piedi, san Francesco e re Arduino.

